

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **38 (1966)**

Heft 6

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

Alerte en pays neutre.

L'editore Payot di Losanna ha pubblicato un volume d'estremo interesse: ne è autore René-Henri Wüst, ten. col., uff. info presso un C.A., giornalista. Esso appare nel quadro d'altre pubblicazioni a carattere storico-militare, fra le quali vorremmo ricordare in particolare le opere del ten. col. Eddy Bauer.

«Alerte en pays neutre» si occupa della situazione internazionale e svizzera nel periodo maggio - giugno 1940, epoca cruciale nella storia del nostro paese, segnata dalla caduta della Francia e dall'accerchiamento del territorio svizzero da parte delle forze dell'asse.

Di particolare rilievo, dal profilo della collaborazione fra autorità civili e militari, il perfetto affiatamento, basato sulla reciproca stima, sfociato in una profonda amicizia, già nel '39, fra il consigliere federale Rodolfo Minger ed il comandante di corpo d'armata Henry Guisan.

Se la loro collaborazione non fosse stata impostata a tanta com-

preensione, gli eventi avrebbero per noi potuto essere diversi? Wüst non scioglie questo dubbio, immette però il lettore nella convinzione che i rapporti fra i due uomini hanno segnato l'andamento delle cose in Svizzera ed infuso nel popolo intero, civili ed esercito, un senso di serenità, che può solo esistere quando illimitata appare la fiducia nei propri capi.

Ricco d'episodi aneddotici, questo libro ci fa rivivere ore d'ansia ch'abbiamo vissuto allo S.M. della 9. Div., un po' meno ignari degli ufficiali di truppa postati alle nostre frontiere, ore che tutto il popolo ha, con maggiore o minore coscienza, vissuto. Ricorda Wüst il panico del maggio 1940, l'esodo delle popolazioni, o meglio dei «beati possidentes», verso la Svizzera romanda, le preoccupazioni dello S.M. personale del Generale al giungere di allarmanti informazioni, la calma con la quale Guisan seppe reagire a tutti gli eventi.

La valutazione della situazione strategica aveva indotto Guisan,

con l'approvazione di Minger, a prendere nel 1939 contatto con lo stato maggiore francese, in vista di una eventuale futura azione comune: il rapido capovolgimento della situazione con la caduta di Parigi ed il crollo della Francia, sconvolsero l'equilibrio europeo e di riflesso anche l'impostazione strategica del nostro esercito.

Prima ancora della fine della guerra in Francia, Guisan aveva posto in cantiere lo studio d'una nuova strategia: avvalendosi dell'opera intelligente e sagace del ten. col. Gonard, già capo del suo S. M. particolare e successivamente comandante della nostra divisione e del corpo d'armata. Nacque così il «ridotto»: notificato al Consiglio federale, non già perchè lo esaminasse, ma per conoscenza e ratifica, comunicato ai primi di luglio alla truppa, ribadito il 25 luglio 1940 nello storico rapporto del Grütli.

Esso seppe infondere nell'esercito un nuovo spirito quando tutto sembrava aver sommerso la volontà di difesa, specie all'ovest ed al nord e di riflesso si ripercosse nel fomentare la tenacia del popolo. Quest'ordine operativo segnò un rivolgimento nella mentalità svizzera, ridiede ad ognuno il senso della nostra forza, la convinzione che non ci saremmo arresi alla prima minaccia.

Ma l'episodio più interessante rimane pur sempre l'accennata presa di contatto di Guisan con il capo dello S.M. francese Gamelin: gesto arduo, che avrebbe potuto

costarci caro, che per chissà quale caso fortuito non venne a conoscenza dei tedeschi quando misero le mani sugli archivi dei comandi di truppa francese e che sfociò ad un dato momento nella richiesta fatta alle nostre frontiere da un reggimento francese, d'entrare in territorio svizzero, per occupare la posizione del Gempen!

Lettura appassionante, facile, gradevole.

Interessante d'altro lato la recensione che ne fa da par suo il col. br. Masson sulla *Revue Militaire* dell'ottobre u.s..

Consigliamo ai nostri lettori quest'opera: agli anziani perchè rivivano le ore d'ansia d'un tempo, ai giovani perchè conoscano da un lato la situazione estremamente critica in cui venne a trovarsi il nostro paese nel maggio-giugno '40 e dall'altro vedano quale importanza può assumere la serenità, la chiarezza, la forza d'animo d'un uomo, sul quale pesava la responsabilità tremenda di salvaguardare l'incolumità e l'indipendenza della patria. W. R.

«*Revue militaire suisse*»

ottobre 1966

Il fascicolo contiene al posto d'onore il rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale, concernente la concezione della difesa nazionale militare. Esso presenta la forma che intende prendere il nostro sistema militare nel corso degli anni 1970—

1979. Dopo aver chiarito nella prima parte quali saranno le linee direttrici per la futura pianificazione, il rapporto si occupa in particolare dei problemi dell'integrazione della difesa nazionale militare nella difesa nazionale totale, di quello della riorganizzazione del servizio territoriale e di quello del miglioramento delle probabilità di sopravvivenza. Il rapporto tocca pure il tasto degli acquisti previsti prossimamente e destinati a rinnovare un po' tutte le armi.

Il Consiglio federale non esamina nel rapporto il problema dell'armamento atomico, ma promette di non perderlo di vista e di studiarlo prossimamente.

Conclude il rapporto uno studio delle basi finanziarie di una pianificazione a lungo termine.

Malgrado i nuovi impegni le spese militari per il periodo di pianificazione potranno essere contenute entro il limite massimo del 30 % delle spese della Confederazione e cioè proporzionatamente come finora.

In questi ultimi tempi si è parlato con insistenza di una crisi all'interno della Bundeswehr. In un articolo del colonnello Thiébaud Schneider, sono trattate le cause storiche e reali dell'attuale crisi sfociata nelle dimissioni di tre alti ufficiali.

L'articolo porta pure i risultati di alcune interviste fatte ad ufficiali superiori dell'esercito fede-

rale tedesco i quali in generale solidarizzano con le tesi dei generali che hanno dimissionato, ma tendono pure a non drammatizzare e a considerare questa crisi con una certa serenità.

Il primo tenente Brunner firma poi un breve articolo nel quale presenta un nuovo dizionario trilingue di termini militari e strategici, ricco di citazioni e riferimenti di imminente pubblicazione. Il dizionario è stato preparato sotto gli auspici dell'istituto universitario di alti studi internazionali con sede a Ginevra ed è dedicato a giornalisti ed autori militari.

Chiude il fascicolo un articolo a firma A. de Buren che si occupa del problema degli obiettori di coscienza.

Ten. F. Poretti

Dalla «Allgemeine schweizerische Militärzeitschrift»

ottobre 1966

La redazione della AMSZ commemora dapprima la scomparsa del col. br. Ernst Brandenberger, attivo collaboratore della stessa.

L'articolo di fondo è del magg. SMG Jörg Zumstein, ben noto agli ufficiali ticinesi, che espone alcune fondate considerazioni sull'importante problema di **aggiornare l'istruzione**. Egli riflette dapprima sulle qualità del giovane che deve venire formato militarmente (da un lato cittadino, dal-

l'altro membro di una organizzazione gerarchizzata, oggi portato ad un certo scetticismo di fondo, alla negazione dell'autorità costituita e non conquistata personalmente, meglio informato, abituato a più brevi orari di lavoro, ecc.). Tutto ciò implica notevoli conseguenze, qualora si voglia portare il milite ad una cooperazione attiva con l'istruttore. In seguito l'autore esamina le conseguenze della moderna evoluzione della tecnica del combattimento. Anche da essa nascono parecchie particolarità per la formazione del soldato. Concludendo, il magg. Zumstein schizza un esercizio di fanteria nel quale convergono tutte queste nuove esigenze.

Il col. Guisolan sottolinea l'importanza delle trasmissioni nella guerra moderna, mentre un collaboratore straniero esamina alcuni problemi giuridici relativi all'integrazione delle forze armate nella NATO.

L'esempio storico tratta della lotta tra fanteria e carri in un ampio settore dell'Unione sovietica durante la guerra, in condizioni ambientali particolarmente difficili.

Concludono le consuete rubriche.

novembre 1966

Il fascicolo si apre con un importante studio del prof. Léo Hamon, di Digione, sul «deterrente nucleare ed il suo influsso sulla politica delle alleanze e la neutra-

lità». A giudicare da questo scritto, l'autore si situa nella nuova linea del pensiero strategico francese, le cui vie sono state aperte, non più di tre anni fa, dal generale Beaufre. Nè sono mancati gli echi in Svizzera, ad esempio le pubblicazioni di Däniker. Hamon esamina dettagliatamente la recente evoluzione dell'equilibrio del terrore per giungere alla conclusione che una politica di neutralità appare oggi più giustificata che in passato, come dimostrato dallo sgretolarsi dei patti militari, in ogni parte del mondo.

Il col. Ottiger traccia le interessanti esperienze fatte nell'ambito del suo reggimento, che concentrò l'intera istruzione della seconda settimana di un CR sulla **preparazione al combattimento notturno.**

L'aiutante suff. Egger esprime in «**L'educazione militare è esigente**» la figura di capo militare che vive in lui come ideale valido anche nel mondo d'oggi: personalità decisa, con sicure conoscenze tecniche, capace di creare una comunità militare.

Lo sguardo al passato si fissa questa volta sull'epoca delle **artiglierie montate su treni**, che entusiasmerà i cultori del gigantismo.

Lo studio tattico tratta del combattimento attorno ad una **testa di ponte avanzata** in terreno aperto, con cattivo tempo, e con l'impiego di fanteria contro carri.

Concludono le consuete rubriche, tra le quali segnaliamo argo-

menti come la guerra aerea degli SU nel Vietnam, o i mezzi a disposizione del genio sovietico.

dicembre 1966

Il fascicolo tratta diffusamente della riorganizzazione del Dipartimento militare federale (v. anche questo numero della RMSI).

Gli effettivi della fanteria di Landwehr: è quanto propone il Consiglio federale alle Camere in un messaggio ora pubblicato. In pratica si tratta di ridurre gli effettivi della Landsturm a favore della ringiovanita Landwehr.

Il magg. Knöpfel vede pubblicata la sua prolusione alla Università di Zurigo su «Contributi

psichiatrici e psicoterapeutici al problema dei quadri».

Il ten. Tritten insiste per una migliore formazione fanteristica dei militi d'artiglieria.

Un'attenta descrizione, corredata di fotografie, sull'operazione «Dan-Thâng 7» svolta dagli americani nel Vietnam nell'agosto 1965 permette di meglio immaginare la terribile quotidiana realtà di quel paese.

Concludono le consuete rubriche, che si occupano stavolta particolarmente dello sviluppo della difesa anticarro nell'esercito tedesco, del problema del servizio civile e dell'uniforme di lavoro e d'uscita del nostro esercito.

AR